



Cosa sono i Food Councils?

I Food councils "si riferiscono principalmente agli strumenti di governance che aiutano a collegare le parti interessate e le questioni relative al cibo, definendo le sfere di azione, gli obiettivi e i processi necessari per definire, attuare e misurare le politiche" (Calori e Magarini, 2015, p.39). Le politiche alimentari hanno la caratteristica di essere multilivello, multisettoriale e trasversali a molte discipline. A giocare un ruolo essenziale nelle politiche alimentari locali è l'approccio sistemico e di integrazione che il cibo possiede per natura. Per questo motivo il concetto di governance collaborativa è molto importante nelle politiche locali del cibo. Si può addirittura dire che la governance sia l'area d'azione più importante di queste politiche poiché aiuta l'implementazione di tutte le azioni in altre categorie: alimentazione e diete sostenibili, equità sociale ed economica, produzione alimentare, disponibilità di cibo e la sua distribuzione, rifiuti alimentari.

Il termine governance ha moltissime definizioni e significati diversi ma nell'ambito delle politiche locali del cibo si riferisce a **nuove forme collaborazione tra enti pubblici e cittadini che aiutino a migliorare la partecipazione delle parti interessate, integrare le iniziative locali in programmi e politiche al fine ultimo di sviluppare politiche locali del cibo sostenibili**. Per questo motivo, la governance può essere considerata un approccio orizzontale rispetto alle attuali strutture governative, che risultano più verticali o dall'alto verso il basso. Si tratta quindi di una governance collaborativa ovvero "un processo interattivo in cui si riuniscono una miriade di attori con vari interessi, prospettive e conoscenze" per formare un sistema che produca politiche locali del cibo contestualizzate e coerenti.

Per applicare questi principi di collaborazione, governi locali e associazioni di tutto il mondo hanno iniziato ad utilizzare lo strumento del "food council", il consiglio del cibo. Questo può essere definito come "una struttura che riunisce le parti interessate di diverse aree legate all'alimentazione per esaminare come funziona il sistema alimentare e proporre modi per migliorarlo" (Haysom, 2015). **Introdurre questo tipo di strumento di governance non significa togliere il potere al governo locale, ma accettare che sono necessari più livelli di azione per affrontare le complesse sfide del sistema alimentare**. La partecipazione è il fulcro di questi nuovi strumenti di governance -tra aree rurali-urbane, territorio, cittadini, istituzioni, imprese- ridistribuendo il potere. **L'attuale sistema alimentare globalizzato è caratterizzato da una distribuzione squilibrata del potere**: tra produttori e consumatori, piccoli produttori e grandi società transnazionali, ricchi e poveri, aree rurali e urbane, sud e nord del mondo. **I consigli del cibo cercano di restituire il potere a ciascun attore della catena di approvvigionamento, a partire dal livello locale, usando l'esperienza del singolo individuo come leva per cambiare piccoli pezzi di un sistema più grande**.

Il primo consiglio del cibo è nato in Nord America, a Knoxville, nel 1982 da una ricerca sull'insicurezza alimentare urbana di Robert Wilson e alcuni studenti dell'Università del Tennessee. Da questo primo esperimento di luogo di dialogo politico in cui far convergere i rappresentanti del sistema alimentare cittadino, molti food councils hanno cominciato ad apparire a partire dagli anni '80 nelle città americane a seguito dell'evidente necessità di migliorare la salute dei cittadini. Attualmente ci sono quasi 300 consigli alimentari in Nord America e sempre più stanno crescendo in Europa, riunendo rappresentanti dei vari settori del sistema alimentare. La nascita di questi Consigli sottolinea la necessità per le città di trovare l'integrazione all'interno del sistema alimentare, di canalizzare tutti gli attori e di dare maggiore visibilità al cibo all'interno del territorio. I primi consigli alimentari furono creati con l'obiettivo di raccogliere le competenze e le esigenze degli attori della catena di approvvigionamento - consumatori, terzo settore e soggetti istituzionali - per generare soluzioni sostenibili alle problematiche del sistema alimentare della città. Ad oggi la governance delle politiche locali del cibo ha assunto forme e obiettivi diversi a seconda del contesto della città in cui sono implementate.

Secondo uno studio sui consigli del cibo in Canada di Mac Rae e Donahue (2013) un food council può essere:

- Guidato da un governo locale: finanziato e diretto da personale del governo locale con l'aiuto di personale esterno. Questi food councils sono ospitati all'interno dell'autorità pubblica e stabiliti da un mandato ufficiale che regola anche le relazioni con il resto degli stakeholders;
- A struttura ibrida con collegamenti diretti con il governo locale: finanziato del governo locale ma diretto dal governo e dalla società civile in modo congiunto. Ha ufficialmente sede all'interno delle strutture governative e viene creato attraverso un mandato ufficiale;
- A struttura ibrida con collegamenti indiretti con il governo locale: molto simile al secondo tipo ma con rapporti meno stretti con il governo;
- Associazione indipendente con collegamenti con il governo locale tramite terzi: può essere finanziato dal governo e quindi avere un mandato specifico su alcuni progetti ma diretto solo dalla società civile e quindi ospitato in uffici non governativi;
- Associazione indipendente con legami governativi limitati e informali: diretto dalla società civile e da alcuni membri del personale governativo, potrebbe essere finanziato con fondi governativi ma non ha un mandato o una posizione ufficiale;
- Associazione indipendente senza legami governativi: non ha relazioni con il governo locale ma potrebbe averne con altre fonti di potere (la regione, la provincia, governo centrale etc.)

Come spiegato da diversi studi sui food councils, il legame con il governo locale è un argomento determinante per il loro ruolo e le loro funzioni. Statistiche del 2018 mostrano che in Nord America, il 34% dei food councils è ospitato da una Associazione, il 26% è incorporato nel governo, il 20% è nato da movimenti spontanei di cittadini, il 13% è costituito da organizzazioni indipendenti, il 5% è incorporato all'interno di Università. È interessante notare che, mentre i primi food councils sono stati creati come organizzazioni governative, quindi con uno stretto legame con il governo locale, nel corso degli anni la tendenza è virata verso consigli del cibo autonomi o semi autonomi che in qualche modo hanno contatti diretti o meno con i governi locali. Infatti, malgrado questa tendenza, l'83% dei food councils negli Stati Uniti e il 79% in Canada ha un qualche tipo di relazione con i governi locali.



Figura 1: Struttura organizzativa food councils (Dati: Bassarab et al., 2018)

Ad oggi, si può dire che in generale i consigli del cibo hanno il doppio scopo di agire come: networker e facilitatori dei diversi interessi del sistema alimentare, in quanto includono molti punti di vista diversi; "centri di conoscenza" poiché lavorano come comunicatori e educatori alla sostenibilità e ai sistemi alimentari all'interno e all'esterno di reti.

Come nuovissima forma di governo locale, i consigli del cibo sono ancora un punto interrogativo e sollevano molti problemi legati a comunicazione, partecipazione, organizzazione, eppure in tutto il mondo, città di ogni grandezza e tipologia, da Toronto a Londra alla Piana di Lucca, sono in continua sperimentazione, implementando piccoli e grandi risultati. Per esempio, grazie al supporto del London Food Board, il consiglio del cibo di Londra, è stata creata la London's Child Obesity Taskforce con lo scopo di dimezzare, in collaborazione con il Sindaco e i dipartimenti di salute pubblica, entro il 2030 la percentuale di bambini londinesi obesi o sovrappeso lavorando direttamente nelle scuole e ridurre il divario di tassi di obesità infantile tra le aree più ricche e più povere di Londra. Oppure come il caso del Toronto Food Council che ha lanciato "Food by Ward", una mappa interattiva che cataloga tutte le buone pratiche di assistenza alimentare, mercati contadini e orti collettivi, nella città di Toronto, distretto per distretto, rendendo queste informazioni facilmente usufruibile dalla cittadinanza e dalle amministrazioni. Di esempi di questo tipo è pieno il mondo, non solo in Nord America e Canada, dove i food councils sono molto comuni, ma anche in Europa.

Anche la **Piana del Cibo** ha deciso di creare una sua governance collaborativa per riuscire a sviluppare con l'aiuto di tutti gli attori del cibo interessati, delle politiche locali più contestualizzate e coerenti alle necessità del territorio. Il punto di partenza è il Piano intercomunale del cibo, un documento approvato nel 2019, che contiene principi, linee strategiche, azioni da intraprendere per raggiungere l'obiettivo della creazione di un sistema alimentare sostenibile, salutare, buono e giusto.

Il Piano definisce una struttura orientata alla collaborazione dell'alto e dal basso. Ad oggi, la governance della Piana del cibo è composta dai seguenti organismi:

l'Agorà del Cibo

il Consiglio del Cibo

l'Assemblea dei sindaci del cibo



È la **rappresentanza politica**, composta dagli Assessori delegati dai Sindaci dei Comuni della Piana del Cibo. Sovrintende la realizzazione del Piano Intercomunale del cibo, prende in considerazione le proposte del Consiglio del Cibo, segue e supporta le attività dell'Agorà e dei Tavoli tematici con gli **strumenti amministrativi e operativi** che gli assessori hanno a disposizione nei rispettivi Comuni.



Coordina questa struttura di **governance** in collaborazione con il Laboratorio di Studi Rurali Sismondi.



Piana del cibo

L'Agorà è uno **spazio di discussione, confronto, proposta** aperto a tutti i cittadini. Chiunque può prendere parte all'Agorà tramite adesione volontaria, sottoscrivendo e accettando i valori e gli impegni contenuti nel Piano intercomunale del cibo.



#produzionelocale,
#scuola&alimentazione,
#accesso/spreco
#ortiurbani
#stilidivita

In questi gruppi si fa **innovazione sociale**: partendo dai bisogni e dai problemi delle comunità si studiano e si sperimentano soluzioni. Si crea la **comunità del cibo**.



COORDINATORI DEI TAVOLI TEMATICI

PRESIDENTE DELL'AGORÀ E DEL CONSIGLIO DEL CIBO

L'Agorà del cibo si riunisce almeno 2 volte l'anno, ed elegge un presidente. Il presidente attuale è **Giorgio Dal Sasso**, eletto il 21 gennaio 2020.



Il Consiglio del Cibo è un organismo composto da 13 membri, 8 dei quali nominati dai Comuni secondo un criterio di popolazione, ai quali si aggiungono i 5 Coordinatori dei tavoli tematici. **Rappresenta il legame tra partecipazione e rappresentanza politica**. Ha un ruolo strategico di sostegno e promozione delle politiche del cibo, di rappresentanza dei territori della piana e degli interessi diffusi.

Bibliografia:

Bassarab K., Santo R. and Palmer A., 2018, Food policy council report 2018.

Bevir, 2009. Key concepts in governance. Sage.

Borron, S. 2003. Food Policy Councils: Practice and Possibility. In Hunger-Free Community Report: Congressional Hunger Center, Washington, DC.

Calori, Dansero, Pettenati & Toldo, 2017, Urban food planning in Italian cities: a comparative analysis of the cases of Milan and Turin, *Agroecology and Sustainable Food Systems*, 41:8, 1026-1046.

Calori A. and Magarini A., 2015, Food and the Cities: Politiche del cibo per città sostenibili, *Està-Economia e Sostenibilità*, Edizione Ambiente, Milano.

Fox, C., 2010, Food Policy Councils. Innovation for democratic governance for a sustainable and equitable food system. Prepared for the Los Angeles food policy task force. UCLA Urban Planning Department.

Gupta, C., Campbell, D., Munden-Dixon, K., Sowerwine, J., Capps, S., Feenstra, G., & Kim, J. V. S. (2018). Food policy councils and local governments: Creating effective collaboration for food systems change. *Journal of Agriculture, Food Systems, and Community Development*, 8(B), 11-28.

Hamilton, N.D. 2002. Putting a Face on our Food: How State and Local Food Policies can Support the New Agriculture. *Drake Journal of Agricultural Law* 7(2):408–454.

Harper, Shattuck, Holt-Giménez, Alkon and Lambrick, 2009, Food Policy Councils: Lesson Learned, Food First, Institute for Food and Development Policy.

Haysom, 2015, Food and the City: Urban Scale Food System Governance, Urban Forum.

Hodgson, K., 2011, Food policy councils: helping local, regional, and state governments address food system challenges. American Planning Association. Available at: <https://ucanr.edu/sites/marinfoodpolicycouncil/files/178441.pdf>

London Food Board, 2020. London's Child Obesity Taskforce. Available at: <https://www.london.gov.uk/what-we-do/health/londons-child-obesity-taskforce>

MacRae, R., & Donahue, K., 2013, Municipal food policy entrepreneurs: a preliminary analysis of how Canadian cities and regional districts are involved in food system change. Toronto: Toronto Food Policy Council and Canadian Agri-Food Policy Institute.

Schiff, R. 2007. Food Policy Councils: An Examination of Organisational Structure, Process, and Contribution to Alternative Food Movements. PhD Dissertation. Institute for Sustainability and Technology Policy, Murdoch University, Perth, Australia.

Scherb, A. Palmer, A., Frattaroli, S., and Pollack, K., 2012. Exploring food system policy: A survey of food policy councils in the United States. *Journal of Agriculture, Food Systems, and Community Development* 2(4): 3–14.

Sonnino R., 2016. The new geography of food security: exploring the potential of urban food strategies. *The Geographical Journal*, 182(2), 190-200.

Toronto Food Policy Council, 2020. Food by Ward. Available at: <https://tfpc.to/food-by-ward>